

MELODRAMMI STRANIERI A FANO NEI PROGRAMMI DEL TEATRO DELLA FORTUNA

Per chi, come lo scrivente, effettua da tempo ricerche sull'attività dei teatri storici marchigiani con particolare riferimento alle vicende plurisecolari dell'opera in musica, dalle sue origini fiorentine alle successive dilaganti fortune veneziane e partenopee, fino ai fasti nazionali ottocenteschi del melodramma romantico e poi verista, un particolare motivo di interesse può essere anche offerto da un'indagine sulle buone, seppur tardive accoglienze riserbate in detti teatri ad alcune fra le maggiori opere liriche del repertorio straniero, francese e tedesco in particolare ¹⁾).

¹⁾ Siamo ancora ben lontani dal poter disporre di un catalogo completo e dettagliato di tutti gli spettacoli lirici allestiti nei teatri marchigiani dal XVII al XX secolo. I dati di volta in volta riportati in questo studio sono pertanto da considerare esaurienti solo per quei teatri che già dispongono di monografie o di studi specifici e anche essi con integrazioni ricavate da personali ricerche di chi scrive, effettuate su periodici e materiale d'archivio vario. Vanno comunque ricordati: CESARE BACCILI, *Il Teatro di Fermo*, 2^a ed., Recanati, Tip. Simboli, 1866; GIOVANNI ANNIBALDI, *Il Teatro di Jesi*, Jesi, Tip. Framonti-Fazi, 1882; GIUSEPPE RADICIOTTI, *Teatro musica e musicisti in Sinigaglia*, Milano, Ed. Ricordi, 1893; CARLO CINELLI, *Memorie cronistoriche del Teatro di Pesaro dall'anno 1637 al 1897*, Pesaro, Stab. A. Nobili, 1898; GIUSEPPE RADICIOTTI, *Contributo alla storia del teatro e della musica di Urbino*, Pesaro, Stab. A. Nobili, 1899; GIUSEPPE RADICIOTTI, *Teatro musica e musicisti in Recanati*, Recanati, Tip. R. Simboli, 1905; GIULIO GRIMALDI, *Un'Accademia di Nobili e la storia di un teatro [il Teatro dei Pascolini di Urbino]*, in «Le Marche», anno VI, pp. 337-354; anno VII, pp. 1-35; anno VIII, pp. 1-33, 109-146, 263-278; anno X, pp. 11-32, Senigallia, Soc. Ed. Tip. Marchigiana, 1906-1910; LEOPOLDO LEOPOLDI, *Il Teatro «La Fenice» di Senigallia*, Senigallia, Tip. Senigalliese, 1926; OTTAVIANO MORICI, *I cento anni del*

È noto infatti che ad un'attività teatrale intensa e capillarmente diffusa attraverso una rete di sale accuratamente commisurate alle esigenze dei vari centri costieri e dell'entroterra, nella nostra come in altre regioni limitrofe, ha fatto sempre riscontro un costante desiderio di aggiornamento che potesse appagare le attese e le richieste di un pubblico certamente competente, anche se provincialmente portato a diffidare delle novità troppo radicali e delle battaglie altrove sostenute per farle trionfare.

Detto in altri termini, gli impresari chiamati ad allestire stagioni a Pesaro come ad Ancona, a Jesi come a Senigallia, a Fano come a

Teatro delle Muse di Ancona, Ancona, Stab. Tip. A. Nacci & C., 1927; FRANCESCO MARANESI, *Le tradizioni musicali e il teatro lirico di Fermo*, in «Rassegna Marchigiana», anno V, n. XII, Settembre 1927, Pesaro, Stab. d'Arti Grafiche G. Federici, pp. 504-508; FRANCESCO CIOMMEI, *Notizie storiche sul Teatro Nicola Vaccai di Tolentino*, in «Tolentino artistica», Tolentino, Tip. Filelfo, 1957; pp. 29-31; TITO TOMASSINI, *Città di Fermo. Teatro dell'Aquila*, Castelfidardo, Tip. F.lli Brillarelli, s.d. [1964?]; FRANCO BATTISTELLI, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna di Fano (1677-1944)*, Fano, Tip. Sangallo, 1972; LIBERO PACI, *I teatri, la musica, gli spettacoli*, in «Storia di Macerata», vol. III, Macerata, Tip. R. Compagnucci, 1973, pp. 161-387; ALBERTO PELLEGRINO, *Cinquant'anni di vita teatrale nella San Severino dell'Ottocento*, in «Miscellanea Settempedana», vol. I, S. Severino, Ed. Bellabarba, 1976, pp. 117-161; MADDALENA BENEDETTI, *Il «Pergolesi» [di Jesi] dal 1798 al 1968*, in «X Stagione Lirica», Jesi, Arti Grafiche Jesine, 1977, pp. 7-32; SILVANO SBARBATI, *Il «Pergolesi» [di Jesi] Teatro di Tradizione*, in «X Stagione Lirica» cit., pp. 33-40; FRANCO BATTISTELLI, *Musica e teatro a Jesi e Senigallia dal XVI al XX secolo*, in AA.VV. «Nelle Marche Centrali», vol. I, Cassa di Risparmio di Jesi, 1979, pp. 875-923; ANTONIO FAZI, *I Teatri d'Ancona*, Falconara M., Ed. Sagraf, s.d. [1979]; RAOUL PACIARONI e ALBERTO PELLEGRINI, *L'attività teatrale a Sanseverino nel XVI e XVII secolo*, in «Miscellanea Settempedana», vol. II, Sanseverino Marche, Ed. Bellabarba, 1979, pp. 105-117; GIUSEPPE CECCARELLI e RENZO SAVELLI, *Musica e musicisti a Fossombrone dal 1400 ad oggi*, Fossombrone, Tip. A. Aiudi, s.d. [1979]; ALBERTO PELLEGRINO, *Spettacoli e società nella Sanseverino del primo Ottocento*, in «Atti del XIV Convegno di Studi Maceratesi», Macerata, Biemmegraf, 1981, pp. 875-923.

Macerata o a Fermo hanno sempre optato per quella che potrebbe eufemisticamente definirsi una navigazione sicura, con l'orecchio teso sì al palcoscenico e all'orchestra, ma anche con l'occhio prudentemente volto al botteghino.

Il più delle volte, quindi, c'è stato un grosso sforzo organizzativo per soddisfare le richieste delle varie società di condomini e per garantirsi doti o scorte comunali più o meno cospicue; contemporaneamente, però, c'è pure stato il massimo di prudenza nel dosaggio dei titoli e dei nomi posti in cartellone ad evitare i rischi dell'ignoto e del non popolare.

A causa di tutto ciò i sette melodrammi stranieri (cinque francesi e due tedeschi) allestiti dopo l'unificazione italiana nel nuovo Teatro della Fortuna di Fano possono essere sufficientemente indicativi di una situazione abbastanza generalizzata (e quindi non solo marchigiana), a livello almeno dei maggiori teatri di provincia e con quel tanto di peculiare e di concorrenziale che la programmazione dell'uno presentava rispetto a quella dell'altro sulla base delle diverse richieste locali.

Fino alla metà circa del secolo XIX è risaputo che ogni possibilità di affermazione per un musicista straniero in un teatro italiano era stata direttamente proporzionale alle sue capacità e disponibilità di comporre secondo i modelli offerti da una tradizione ormai consolidata attraverso le scuole settecentesche, quella napoletana in particolare, e quindi di adeguarsi a tutte le regole, eccessi compresi, del virtuosismo canoro, riducendo preziosità, sonorità e interventi orchestrali a quel minimo comune denominatore ritenuto indispensabile dall'economia impresariale su cui si basava allora l'intero mercato dell'opera in musica.

Esempi concreti si possono indicare già dalla prima metà del Settecento negli allestimenti della *Clemenza di Tito* (1735) e dell'*An-*

tigono (1749) di Johann Adolf Hasse detto il Sassone a Pesaro, ²⁾ per passare alla prima metà dell'Ottocento in cui è documentata l'andata in scena della *Capricciosa corretta* di Vicente Martin y Soler a Macerata (1811), ³⁾ del *Costantino* di Giuseppe Stunz Hartmann a Senigallia (1822), ⁴⁾ del *Corradino* di Konradin Kreutzer (1832) e del *Templario* di Otto Nicolai (1843) ad Ancona ⁵⁾ e soprattutto dei maggiori melodrammi dell'italianizzato Giovanni Simone Mayr: *La locandiera* (Recanati 1808), ⁶⁾ *Ginevra di Scozia* (Ancona 1809 e Macerata 1827), ⁷⁾ *L'amor coniugale* (Macerata 1809, Fermo 1810, Fano e Urbino 1811, Pesaro 1813), ⁸⁾ *Elisa* (Urbino 1812), ⁹⁾ *Oh che originale!* (Matelica 1812) ¹⁰⁾ e *La rosa bianca e la rosa rossa* (Fermo 1823 e Pesaro 1829) ¹¹⁾.

Italiani furono anche i primi successi di Giacomo Meyerbeer di cui il vecchio Teatro Condominiale di Senigallia pose sollecitamente in scena la *Semiramide riconosciuta* (1820) e *Il crociato in Egitto* (1826) e il Teatro dell'Aquila di Fermo la *Margherita d'Anjou* (1823) ¹²⁾.

²⁾ C. CINELLI, *op. cit.*, pp. 53 e 61.

³⁾ L. PACI, *op. cit.*, p. 230.

⁴⁾ G. RADICIOTTI, *Teatro musica e musicisti in Sinigaglia cit.*, p. 65.

⁵⁾ O. MORICI, *op. cit.*, pp. III e VIII.

⁶⁾ G. RADICIOTTI, *Teatro musica e musicisti in Recanati cit.*, p. 48.

⁷⁾ L. PACI, *op. cit.*, p. 234.

⁸⁾ L. PACI, *op. cit.*, p. 230; C. BACCILI, *op. cit.*, p. 30; F. BATTISTELLI, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna di Fano cit.*, p. 47; G. GRIMALDI, *op. cit.*, anno VIII, p. 20; C. CINELLI, *op. cit.*, p. 101.

⁹⁾ G. GRIMALDI, *op. cit.*, anno VIII, p. 110.

¹⁰⁾ ANGELO ANGELUCCI, *Il Teatro Condominiale*, in «Guglielmo Tell - Matelica Settembre 1899», Fabriano, Stab. Tip. Gentile, 1899, p. 51.

¹¹⁾ C. BACCILI, *op. cit.*, p. 30; C. CINELLI, *op. cit.*, p. 119.

¹²⁾ G. RADICIOTTI, *Teatro musica e musicisti in Sinigaglia cit.*, pp. 63-64 e 66; C. BACCILI, *op. cit.*, pp. 16 e 24.

Conseguenti e prevedibili pertanto anche le fortune successive, fin oltre i primi del Novecento, dei maggiori melodrammi del Meyerbeer parigino, salito ai fasti di massimo esponente del *grand opéra* e quindi occasione da non lasciarsi sfuggire per *épater* un pubblico provinciale come quello marchigiano, desideroso sì di apparire aggiornato, ma senza fare troppa fatica e soprattutto senza correre il rischio di annoiarsi.

Ecco quindi assicurati i successi del *Roberto il diavolo* (Ancona 1847, Fermo 1852, Macerata 1872 e di nuovo Ancona 1877 e Macerata 1892), ¹³⁾ degli *Ugonotti* (Ancona 1861, Macerata 1884 e nuovamente Ancona 1908), ¹⁴⁾ dell'*Africana* (Ancona 1872, Fermo 1883 e ancora Ancona 1907 e 1909) ¹⁵⁾ e perfino di *Dinorah* (Ancona 1869 e Pesaro 1887), ¹⁶⁾ con un evidente primato dei teatri anconetani (Teatro delle Muse e il più popolare Teatro Vittorio Emanuele) su quelli degli altri centri marchigiani.

A Fano, certo per ragioni di spesa nell'allestimento, ma anche per difficoltà tecniche dovute alla limitata profondità del palcoscenico del nuovo teatro del Poletti (ben diversamente, certo, sarebbero andate le cose con il vecchio teatro del Torelli), non si andò oltre la presentazione del solo quarto atto degli *Ugonotti* - quello famoso della congiura e benedizione dei pugnali che precede la tragica notte di S. Bartolomeo - in occasione di tre serate composite della memorabile stagione inaugurale dell'estate 1863 (ventidue recite e un veglione), durata dal 24 agosto al 27 settembre.

¹³⁾ O. MORICI, *op. cit.*, pp. X e XXII; C. BACCILI, *op. cit.*, p. 26; T. TOMASSINI, *op. cit.*, p. 19; L. PACI, *op. cit.*, pp. 250 e 256.

¹⁴⁾ O. MORICI, *op. cit.*, pp. XVI e XXX; L. PACI, *op. cit.*, p. 253.

¹⁵⁾ O. MORICI, *op. cit.*, pp. XXII e XXX; C. BACCILI, *op. cit.*, p. 28; T. TOMASSINI, *op. cit.*, p. 17; A. FAZI, *op. cit.*, p. 95.

¹⁶⁾ O. MORICI, *op. cit.*, p. XX; C. CINELLI, *op. cit.*, p. 180.

La documentazione d'archivio conferma infatti che l'atto meyerbeeriano, per il quale fu dipinta dai Liverani (Romolo e Tancredi) anche un'apposita scena, venne accoppiato al Verdi del primo e secondo atto del *Macbeth* (5 settembre) e del primo e terzo atto del *Trovatore*, seguito dal ballo *Scintilla* (6 e 8 settembre).

Decisamente una soluzione astutamente impresariale (agente Giuseppe Lamperti a nome del Comune di Fano) per rendere vario il programma e accontentare un po' tutti, cantanti compresi che erano i soprani Eufrosina Poinot e Marietta Mayo, il contralto Clarissa Sannier, il celebre tenore fanese Antonio Giuglini, il baritono pure fanese Enrico Storti, sostituito in alcune recite da Girolamo Spalazzi, e il basso Alessandro Gasparoni, sotto la direzione del noto M^o Giulio Cesare Ferrarini a capo di un'orchestra di cinquanta elementi¹⁷).

Il genere *grand opéra* e quello della più domestica *opéra comique* avevano intanto registrato e si apprestavano a registrare in terra marchigiana ulteriori successi con gli allestimenti anconetani de *La muta di Portici* (1847) e de *Il domino nero* (1854) di Daniel Auber¹⁸)

¹⁷) F. BATTISTELLI, *op. cit.*, pp. 75-77. Tutta la documentazione relativa all'attività del Teatro della Fortuna è oggi conservata presso la Biblioteca Comunale Federiciana. Da tale documentazione risulta che le parti principali nel quarto atto dell'opera meyerbeeriana furono sostenute da Eufrosina Poinot, Antonio Giuglini e Girolamo Spalazzi, coadiuvati da Enrico Storti e Alessandro Gasparoni. Su Antonio Giuglini si veda, oltre il saggio di Rossana Tonini Bossi su questo stesso volume, il profilo artistico sulla *Enciclopedia dello Spettacolo*, vol. V, Roma, Ed. le Maschere, 1958, pp. 1349-1350, e anche quello di FRANCO BATTISTELLI, *Cantanti fanesi dell'Ottocento: il tenore Antonio Giuglini*, in «Rivista di Fano», n. 1, Fano, gennaio-aprile 1966, pp. 21-23. Enrico Storti, figlio del tenore bergamasco Giovanni Storti e del soprano fanese Eloisa Gaggi, aveva già cantato a Fano, presso il Teatro Provvisorio, del carnevale del 1849, sostenendo i ruoli di primo baritono nelle opere verdiane *I due Foscari* ed *Ernani* (cfr. FRANCO BATTISTELLI, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna di Fano cit.*, p. 56).

¹⁸) O. MORICI, *op. cit.*, pp. X e XIV.

e con quello dell'*Ebrea* di Fromental Halevy nelle due edizioni del 1871 e del 1886, seguite da quella maceratese del 1893 ¹⁹).

Di Auber, comunque, benché tarda fu soprattutto apprezzata l'apparizione di *Fra Diavolo*, ad Ancona e Macerata prima (1883) e poi a Fano (1887), Pesaro (1888) e Fermo (1896), con riprese anche nel nostro secolo, di nuovo ad Ancona (1920) e a Fossombrone (1933) ²⁰).

Soffermandoci sull'edizione fanese (tredici recite inserite fra dodici del *Don Sebastiano* di Donizetti e undici del verdiano *Trovatore*) basterà riportare quanto ne scrisse sinteticamente il locale settimanale «L'Annunziatore» (n. 4 del 23 gennaio), precisando che «*La prima donna Signora [Ada Bonner e il tenore [Angelo Benfratelli] insieme agli altri tutti disimpegnarono le loro parti assai bene tanto da riscuotersi applausi ripetuti*» e aggiungendo che «*detta opera acquista ognor più la simpatia del pubblico che, come sempre, accorre numeroso al teatro*» e che l'orchestra «*molto egregiamente diretta dal maestro Giuseppe Grisanti fu meritatamente applaudita*» ²¹).

Ventisette giorni dopo, lo stesso settimanale (n. 8 del 20 febbraio) concludeva le cronache della stagione con «*uno speciale e pubblico elogio all'impresa cittadina* [Pompeo Caroli, Luigi Marini

¹⁹) O. MORICI, *op. cit.*, pp. XX e XXIV; L. PACI, *op. cit.*, p. 256.

²⁰) O. MORICI, *op. cit.*, pp. XXIV e XXXII; L. PACI, *op. cit.*, p. 253; F. BATTISTELLI, *op. cit.*, p. 80; C. CINELLI, *op. cit.*, p. 181; T. TOMASSINI, *op. cit.*, p. 18.

²¹) Dai documenti d'archivio ricordati a nota 17 risulta che il *cast* era così composto: Angelo Benfratelli (*Fra Diavolo*), Gustavo Argenti (Lord Rochburg), Raffaele Tommasi (Matteo), Ada Bonner (Zerlina), Pietro Francalancia (Ferrando), E. Natalucci (Lorenzo), V. Cardinali (Ines), Stefano Petroni (Ruiz), Raffaele Tommasini (zingaro), Nazzareno Gentilucci (messo), ? Fagotti (Beppo). M° concertatore e direttore d'orchestra Giuseppe Grisanti, istruttore dei cori Augusto Forni, scene di Salvatore Possenti. L'opera fu rappresentata nei giorni 9,12,15,16,19,20,22,23,27, 29 e 30 gennaio, 19 e 22 febbraio.

e Domenico Montesi, con la collaborazione dell'agente Innocenzo Martinini] *che seppe davvero in ogni modo acquistarsi tutta la simpatia del pubblico*». Elogio da ritenersi ben meritato, soprattutto per avere l'impresa finalmente fornito alla cittadinanza fanese l'occasione di fare la conoscenza con un'opera prossima ormai alla cinquantina (il *Fra Diavolo* era stato rappresentato la prima volta a Parigi nel 1830) e per la quale l'autore si era a suo tempo adoperato anche nell'approntare l'edizione in lingua italiana (1866).

Ritornando indietro di alcuni anni, per l'esattezza alla stagione di carnevale del 1877, va anche ricordato il brillante successo ottenuto a Fano dalla *Marta* di Friederich von Flotow dopo le buone accoglienze delle precedenti edizioni di Fermo (1867), Ancona (1870) e Pesaro (1873); ²²) anche in questo caso con un ragguardevole ritardo rispetto alla prima assoluta data a Vienna nel 1847.

Preceduta da quattordici recite della *Sonnambula* di Bellini, l'opera di Flotow aveva tenuto il cartellone del teatro fanese per tredici sere, avendo a protagonista l'affermato soprano Elisa Stefanini Donzelli, affiancata dal tenore Raffaello Celestini nella parte di Lionello. Direttore d'orchestra il fanese M^o Luigi Giammarchi Pettinari, già apprezzato primo violino fin dalla stagione inaugurale del 1863 (e anche in precedenza nelle stagioni del Teatro Provvisorio eretto nella Sala Grande del Palazzo Malatestiano), nonché istruttore per molti anni dei complessi orchestrali e bandistici fanesi ²³).

Per la prima volta nel dicembre del 1883 la stagione del Teatro della Fortuna era stata poi inaugurata con un melodramma stranie-

²²) F. BATTISTELLI, *op. cit.*, p. 79; C. BACCILI, *op. cit.*, p. 22; T. TOMASINI, *op. cit.*, p. 18; O. MORICI, *op. cit.*, p. XX; C. CINELLI, *op. cit.*, p. 164.

²³) Dai documenti d'archivio ricordati a nota 17 risulta che il *cast* era così composto: Elisa Stefanini Donzelli (Lady Enrichetta), Clementina Brusa (Nancy), Raffaello Celestini (Lionello), Augusto Pifferi (Plumkett), Luigi Marini (Tristano di

FANO

TEATRO DELLA FORTUNA

Sabato 20 Gennaio 1877 alle ore 7½ pom.

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

DELLA



Opera Semiseria in 4 Atti del Maestro F. DE-FLOTOW

PERSONAGGI

Lady ENRICHETTA
NANCY sua confidente
LIONELLO
PLUMKETT
Sir TRISTANO di Mickleford
Lo SCERIFFO di Richmond
Un Servo

ATTORI

Sig.^{na} ELISA STEFANI DONZELLI
CLEMENTINA BRUSA
Sig.^{no} RAFFAELLO CELESTINI
GIUGIO PIFFERI
LUIGI MARINI
GAETANO CATALANI
RAQUELLE GIOGI

SERVE - SIGNORI - DAME - FATTORI E CONTADINI

PREZZI D'INGRESSO

Platea e Paleis Cent. 75. -- Posti Distinti (oltre l'ingresso) Cent. 75. -- Loggione Cent. 30.

Le Rappresentazioni proseguiranno nelle sere di Domenica 21,
Martedì 23, Mercoledì 24, Giovedì 25, Sabato 27 e Domenica 28 corr.

ro: quel *Faust* di Charles Gounod che dopo la *première* parigina del 1858 aveva registrato un clamoroso successo internazionale, giungendo alla ribalta dei teatri marchigiani nel 1868 (Senigallia e Macerata) e trovando successiva festosa ospitalità ad Ancona (1869), Fermo (1875), Pesaro (1879), di nuovo Ancona (1880) e Macerata (1881) ²⁴).

A Fano l'opera era stata rappresentata per ben ventuno sere - intercalate con altre tredici destinate alla *Favorita* di Donizetti - nell'interpretazione di un *cast* di assoluto rilievo, formato dal tenore Ugo Candio (*Faust*), applauditissimo «*per la voce potente e delicata, per l'accento gentile e la perfezione del canto*», affiancato dalla «*egregia donzella*» nonché «*cantante sopra molte lodata*» Giuseppina Savelli (Margherita), dal mezzosoprano Ernestina Sivieri (Siebel), dal baritono Adolfo Savignoni (Valentino) e dal basso Antonio Curti (Mefistofele), tutti validamente sostenuti da un'orchestra di ottimi elementi diretta dal M° Galeazzo Galeazzi (impresario Costantino Boccacci) ²⁵).

Una conferma del pieno gradimento riscosso dall'opera fra i melomani fanesi è comunque testimoniato anche dalla nuova edizione del *Faust* del luglio 1887 di cui così si legge sul ricordato «L'An-

Mickleford), Gaetano Catalini (lo sceriffo), Raquelle Gigli (un servo), M° concertatore e direttore d'orchestra Luigi Giammarchi Pettinari, istruttore dei cori Giovanni Grassoni, scene di Salvatore Possenti.

L'opera fu rappresentata nei giorni 20,21,23,24,25,27 e 28 gennaio, 2,3,4,7,8 e 11 febbraio. Elisa Stefanini Donzelli era sposata con il pianista e maestro di canto Ulisse Donzelli, residente a Fano e più volte presente come accompagnatore nei programmi del Teatro della Fortuna fra il 1877 e il 1883.

²⁴) F. BATTISTELLI, *op. cit.*, p. 80; G. RADICIOTTI, *op. cit.*, p. 109; L. PACI, *op. cit.*, pp. 248 e 252; O. MORICI, *op. cit.*, pp. XX e XXIV; C. BACCILI, *op. cit.*, p. 28; T. TOMASSINI, *op. cit.*, p. 18; C. CINELLI, *op. cit.*, p. 179.

²⁵) Dai documenti d'archivio ricordati a nota 17 risulta più dettagliatamente che il *cast* era così composto: Giuseppina Savelli (Margherita), Ernestina Zivieri

FANO
TEATRO DELLA FORTUNA

Stagione di Carnevale 1883-84

SI RAPPRESENTERANNO DUE OPERE SERIE IN MUSICA

PRIMA OPERA

FAUST
 Del Maestro **SCARLATTI** per questa Città

SECONDA OPERA

LA FAVORITA
 Del Maestro **SCARLATTI**

COMPAGNIA DI CANTO

GIUSEPPINA SAVELLI

UGO CANDIO **ERNESTINA ZIVERI**

ADOLFO SAVIGNONI **ANTONIO CURTI**

ANGIOLINA ZARROVI - RASIERO FIDUZZI

N. 40 Coristi d'ambò i sessi

Maestro GALEAZZO GALEAZZI

LUCE ELETTRICA
 Prodotto del Municipio TORINO 1881

PREZZI SERALI

Impresso alla Piazza e Palle	Cent. 50	Per A. 25 Rappresentazioni al Impreso della Piazza e Palle	Libre 15
Espresso e N. 50	40	Per A. 20 Rappresentazioni al Poggi Biondi (oltre l'Impreso)	18
Peròli Nazioni	30		
Panto Biondi (oltre l'Impreso)	Lib. 50		
Leggione	Cent. 40		

ABBONAMENTI

Con apposto articolo si aggiungerà il giorno della prima rappresentazione.

Manifesto Archivio Teatro della Fortuna (Fano, Biblioteca Federiciana).

nunziatore» (n. 28 del 10 luglio): «È superfluo dire che anche questa volta la stupenda musica di Gounod ha piaciuto moltissimo. E non poteva essere diversamente essendo interpretata da egregi artisti quali sono la Boronat, che ha qualche momento così felice da strappare a forza gli applausi, la Baus artista simpaticissima ed assai giovane che promette sin da ora una brillante carriera, il Giordano tenore che non ha mancato di attirare subito le simpatie del pubblico fanese, il cav. Marescalchi ottimo baritono ed artista compiuto, il Serbolini basso che, colla sua voce robusta, completa degnamente lo spettacolo»²⁶).

Delle perduranti fortune marchigiane del *Faust* sono d'altronde palese testimonianza anche l'edizione data a Matelica (1885) e quelle successive di Ancona (1889), Fermo (1896) e Fossombrone (1899) e le diverse altre del nostro secolo a Pesaro (1903), di nuovo Ancona (1905), Senigallia (1909), Macerata (1912), Fermo (1920) ed Urbino (1922), fino all'ultima ripresa fermana del 1945²⁷).

Direttore d'orchestra del secondo *Faust* fanese fu quell'Everar-

(Siebel), Ugo Candio e poi Gherardo Del Castillo e Luigi Ranfani (*Faust*), Adolfo Savignoni (Valentino), Antonio Curti (Mefistofele), Augustina Zamboni (Marta), Raniero Fiduzzi (Wagner). M° concertatore e direttore d'orchestra Galeazzo Galeazzi, istruttore dei cori Gerolamo Simoncelli, scene di Cesare Recanatini. Le recite ebbero luogo nei giorni 27 e 29 dicembre, 1,2,5,6,8,10,12,13,15,17,19,20 e 31 gennaio, 9,12,16,17,19 e 21 febbraio.

²⁶) F. BATTISTELLI, *op. cit.*, p. 80. Dai documenti d'archivio ricordati a nota 17 risulta che il *cast* nella sua totalità era così composto: Elena Boronat (Margherita), Elena Baus (Siebel), Enrico Giordano (*Faust*), Antonio Marescalchi (Valentino), Enrico Serbolini (Mefistofele), Barbara Radicchi (Marta), Arturo Saporetto (Wagner). M° concertatore e direttore d'orchestra Everardo Profili, istruttore dei cori Giovanni Baroncelli, coreografo Luigi Cervellati, scene di Salvatore Possenti. Le recite ebbero luogo nei giorni 7,9,10 e 11 luglio.

²⁷) A. ANGELUCCI, *op. cit.*, p. 51; O. MORICI, *op. cit.*, p. XXIV; T. TOMASSINI, *op. cit.*, p. 18; A. FAZI, *op. cit.*, p. 93; L. LEOPOLDI, *op. cit.*, p. 28; L. PACI, *op. cit.*, p. 282.

do Profili che sei mesi dopo, nel carnevale del 1888, sempre al Teatro della Fortuna, tenne a battesimo in prima edizione provinciale la *Carmen* di Georges Bizet con un successo pieno e crescente di cui così si legge nel solito «L'Annunziatore» (n. 1 del 1 gennaio) dopo le prime recite: «*Il teatro fu sempre pieno e speriamo che con quest'opera, diciamo subito, stupenda, non mancherà anche in seguito un numeroso concorso.*

La Carmen, che in parecchie altre città è già conosciuta, è del tutto nuova per Fano e Provincia. Si sapeva che era una creazione assai delicata del genio francese, ma si era ben lontani dal supporre un lavoro così bello, così elegante, così sovraneamente gentile ed al tempo stesso di così perfetta fattura. Ed il giudizio del pubblico fanese è unanime nel dichiarare quest'opera irta di difficoltà, ma veramente bella. La Sig. Palmira Rambelli nella parte difficilissima di Carmen è assolutamente ammirabile, talmente che venne applaudita da principio alla fine dello spettacolo. Il tenore sig. Francesco Percuoco canta assai bene, ha un accento appassionato ed interpreta la parte di Don José egregiamente. Anch'esso fu applauditissimo nella romanza e in parecchi altri pezzi. La Sig. Alda Paolina Boffa rappresenta assai bene la parte di Micaela, che non è delle più facili, e venne applaudita nell'aria del terz'atto e nel duetto col tenore del primo atto (...). L'orchestra, egregiamente diretta dall'ottimo M° Profili, fece gustare le melodiose armonie di questa musica stupenda. I preludi furono tutti applauditi e venne bissato quello del terzo atto. Fu pure ripetuto il coro dei ragazzi istruiti ottimamente dal M° Forni. Le masse corali furono all'altezza dell'esecuzione; la messa in scena, il vestiario ed i [sic!] scenari sono veramente splendidi»²⁸).

²⁸) F. BATTISTELLI, *op. cit.*, p. 80-81. Dai documenti d'archivio ricordati a nota 17 risulta che il *cast* era così composto: Palmira Rambelli (Carmen), Francesco Percuoco (Don José), Alda Paolina Boffa (Micaela), Ubaldo Ubaldi (Escamillo),

Il successo continuò in crescendo per ben ventidue sere, ponendo in ombra perfino il verdiano *Un ballo in maschera*, rappresentato nella stessa stagione per sole sette sere. Ed ecco ancora la prosa de «L'Annunziatore» (n. 3 del 13 gennaio): «*La Carmen continua ad entusiasmare il pubblico ora numeroso. Da Ancona, da Jesi, da Senigallia, da Mondolfo, da Orciano, da Pesaro, da Rimini e da altri paesi giungono ogni sera comitive di persone che se ne ritornano soddisfattissime dello spettacolo degno di una grande città. Infatti tutti gli artisti che l'impresa cittadina [i già ricordati Pompeo Caroli, Luigi Marini e Domenico Montesi, responsabili anche del Faust dell'estate precedente] ha scritturato sono eccellenti e l'orchestra pure diretta dal, molte volte lodato, maestro Profili è inappuntabile*».

Un avvio felicissimo, quindi, anche per il progressivo affermarsi dell'opera negli altri maggiori teatri della regione: da Fermo e Macerata (1891) ad Ancona (1892), Osimo (1894), Pesaro e nuovamente Macerata (1896), contemporaneamente a *I pescatori di perle* dello stesso Bizet, già andati in scena al teatro delle Muse di Ancona nel 1887 e ripresi a Pesaro nel 1897²⁹).

Città e teatri tutti che registrarono negli stessi anni anche il buon successo della *Mignon* di Ambroise Thomas, allestita per la prima volta nelle Marche al Teatro Rossini di Pesaro (1888) e succes-

Gioacchino Gigli (il Dancairo e Morales), Cesare Arrigoni (il Remendado), Alberto Sangiorgi (Zuniga), Amelia Antonelli (Frasquita), Eufemia Mancini (Mercedes). M^o concertatore e direttore d'orchestra Everardo Profili, istruttore dei cori Augusto Forni, scenografie di Ercole Sormani. Le recite ebbero luogo nei giorni 25,26,29 e 31 dicembre, 1,3,4,6,8,11,12,13,22,25 e 29 gennaio, 1,4,5,8,9,11 e 14 febbraio. La jesina Palmira Rambelli aveva già cantato a Fano nel carnevale del 1876 nelle opere *Marco Visconti* di Enrico Petrella, *Il giuramento* di Saverio Mercadante e *Ruy Blas* di Filippo Marchetti (cfr. F. BATTISTELLI, *op. cit.*, p. 79).

²⁹) T. TOMASSINI, *op. cit.*, p. 17; L. PACI, *op. cit.*, pp. 255 e 257; O. MORICI, *op. cit.*, pp. XXIV e XXVI; CARLO GRILLANTINI, *Storia di Osimo*, 2^a ed., Pinerolo, Ed. Cottolengo, 1969, p. 827; C. CINELLI, *op. cit.*, pp. 188 e 189.

FANO

TEATRO DELLA FORTUNA

Domenica 25 Dicembre 1887 alle ore 8 pomeridiane

PRIMA RAPPRESENTAZIONE DELL' OPERA

CARMEN

Dramma lirico in 4 atti del Maestro **GIORGIO BIZET**

PERSONAGGI

Don Iose	Signor	FRANCESCO PERCUCO
Escamillo	"	TIBALDO CRALDI
Il Dancairo	"	GIACCHINO GIGLI
Il Remendado	"	CENSIRE ARRIGONI
Zuniga	"	ALBERTO SANGIORGI
Morales	"	GIACCHINO GIGLI
Carmen	Signora	PALMIRA RANDELLI
Micaela	"	ALDA PAOLINA BOFFA
Frasquita	"	ACELIA ANTONELLI
Mercedes	"	ELFEMIA MANCINI

Ufficiali, Dragoni, Moelli, Sigariere, Zingari, Contrabbandieri, ecc. - La Scena è in Spagna verso il 1820

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE D'ORCHESTRA

EVERARDO PROFILI

Maestro Istruttore del Carl **AUGUSTO FORNI** - Sopperitore **FRANCESCO RANDELLI**

N. 40 Professori d'Orchestra - N. 42 Coristi d'ambo i sessi - Coro di 20 Ragazzi - N. 36 Comparsa

PREZZO D'ABBONAMENTO PER N. 22 RAPPRESENTAZIONI	L. 14	PREZZI D'INGRESSO: Platea e Palchi	L. 0,80
Platea e Palchi	L. 14	Posti distanti <i>oltre l'ingresso</i>	L. 1,--
Posti distanti <i>oltre l'ingresso</i>	L. 10	Palcone <i>oltre l'ingresso</i>	L. 2,--
Poltrone <i>oltre l'ingresso</i>	L. 50	Loggione	L. 0,40

Prezzi d'Ingresso per Caporali e Soldati Cent. 40 - Per Donne-dici che accompagnano i loro padroni e fanciulli Cent. 40

SONO ASSOLUTAMENTE VIETATE LE ENTRATE DI RAVOUE

Le susseguenti recite della ventura Settimana avranno luogo nei giorni di

Lunedì 26, Mercoledì 28, Giovedì 29 e Sabato 31 corr.

Le chiavi dei Polchi ed i Libretti dell'Opera sono disponibili presso il Negozio **DOMENICO MONTENI**

Del Teatro del Teatro, 25 Dicembre 1887.

L'IMPRESA

sivamente anche a Tolentino (1890), Ancona (1896), Macerata (1899), Fossombrone (1905) e Fermo (1906), preceduta nel 1878 dal meno fortunato *Amleto* al Teatro dell'Aquila di Fermo ³⁰).

Altro operista straniero presente nei cartelloni marchigiani di fine Ottocento fu pure il brasiliano di nascita, ma italianissimo per studi musicali, Carlos Gomes di cui andarono in scena sia il *Salvator Rosa* (Ancona 1877, Tolentino 1882 e Pesaro 1883) che il più famoso *Guarany*, allestito nel 1878 durante la famosa stagione di fiera del Teatro La Fenice di Senigallia e ripreso poi a Pesaro (1885), Ancona (1886), Cagli (1897) e Macerata (1902) ³¹).

Un panorama, dunque, abbastanza vario ed equamente suddiviso fra gli ultimi epigoni tardoromantici del *grand opéra* transalpino e i ritenuti precursori della giovane scuola, pronta ormai ad esplodere con tutto l'impeto melodico di un Mascagni e di un Leoncavallo e con le appassionante storie d'amore e di morte di un Puccini soprattutto, ma anche di un Giordano e di un Cilea.

Consequenziali pertanto in questo clima anche le prime affermazioni dei maggiori drammi lirici di Jules Massenet di cui si parlerà più avanti, insieme con le perduranti fortune di *Carmen*, regolar-

³⁰) C. CINELLI, *op. cit.*, p. 181; F. CIOMMEI, *op. cit.*, p. 30; O. MORICI, *op. cit.*, p. XXVIII; L. PACI, *op. cit.*, p. 258; G. CECCARELLI e R. SAVELLI, *op. cit.*, p. 28; E. BACCILI, *op. cit.*, pp. 20 e 28; T. TOMASSINI, *op. cit.*, pp. 7-10 e 17-18.

³¹) O. MORICI, *op. cit.*, p. XXIV; F. CIOMMEI, *op. cit.*, p. 30; C. CINELLI, *op. cit.*, pp. 176 e 178; R. RADICIOTTI, *op. cit.*, pp. 112-113; A. FAZI, *op. cit.*, p. 80; L. PACI, *op. cit.*, p. 279. Merita di essere ricordato anche il brillante successo ottenuto a Fano, nel duetto del *Guarany*, dal celebre tenore Francesco Tamagno e dal giovane soprano fanese Maria Pizzagalli nel corso di un concerto tenuto il 28 luglio 1892 nel salone dello Stabilimento Balneare (cfr. FRANCO BATTISTELLI, *Quando Tamagno venne a Fano*, in «Fano», supplemento al n. 4, 1970, del «Notiziario di informazione sui problemi cittadini», Fano, Tip. Sonciniana, 1971, pp. 81-98).

mente ripresa nei vari teatri marchigiani fino ai tempi nostri, in edizioni più o meno memorabili, ma comunque sempre accompagnate dal favore popolare, come la bella edizione fanese dell'estate 1929: sette recite - alternate a tre della pucciniana *Bohème* e ad una della verdiana *Traviata* - affidate al celebre mezzosoprano **Albertina Dal Monte**, al soprano Tamara Molcianova, al tenore Carmelo Alabiso e al debuttante baritono concittadino Saturno Meletti, sotto la direzione del M^o Silvio Gualandi Gamberini (impresario il fanese Augusto Marini)³²).

Questa la recensione del «Corriere Adriatico» (n. 198 del 14 agosto) dopo la prima dell'opera: *«Le nostre previsioni sono state superate, giacché il teatro, come da anni non avveniva, ha segnato un «esaurito»; il successo è stato pieno ed incontrastato, degno davvero del capolavoro di Georges Bizet, e il pubblico di Fano e della folta colonia bagnante, abbastanza esigente e per nulla delusa nella grande aspettativa derivante dalla fama del lavoro e dal nome dei principali artisti, ha prodigato dal primo all'ultimo atto, a scena aperta ed a sipario calato, approvazioni ed entusiastici applausi. Albertina Dal Monte ha interpretato meravigliosamente con la scena*

³²) F. BATTISTELLI, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna di Fano* cit., p. 92. Dai documenti d'archivio ricordati a nota 17 e dal fascicoletto-programma, stampato per l'occasione dalla Società Tipografica, risulta che il *cast* era così composto: Albertina Dal Monte (Carmen), Carmelo Alabiso (Don José), Tamara Molcianova (Micaela), Saturno Meletti (Escamillo), Attilio Mattioli (il Dancairo), Attilio Bordonali (Morales), Enrico Lenzi (Zuniga), Anna Orfei (Frasquita), Mimma Pantaleoni (Mercedes). M^o concertatore e direttore d'orchestra Silvio Gualandi Gamberini, istruttore dei cori Oscar Leoni. Le recite ebbero luogo nei giorni 11, 12, 15, 18, 20, 22 e 25 agosto. Il baritono Saturno Meletti tornò successivamente al Teatro della Fortuna per esibirsi nei ruoli di Tonio nei *Pagliacci* di Leoncavallo (1930), di Lescaut nella *Manon Lescaut* di Puccini (1936), di Michonnet nell'*Adriana Lecouvreur* di Cilea (1941) e di Belcore nell'*Elisir d'amore* di Donizetti (1942). Cfr. F. BATTISTELLI, *op. cit.*, pp. 92, 93, 96 e 97.

sicura e l'armonioso canto impeccabile la fanciulla fatale che Bizet strappò dall'abisso e fermò, immortalandola, nei cieli eccelsi dell'arte. Un Don José suggestivo e passionale, splendido per virtù canora, metodo classico e potente azione drammatica, fu il tenore Carmelo Alabiso. Che dire del giovanissimo concittadino esordiente Saturno Meletti allievo del benemerito maestro Melocchi del Liceo Musicale di Pesaro? Nello sfoggio della voce prettamente baritonale, piena e suadente, nell'azione scenica particolarmente delicata, nell'aria distinta tanto simpatica, nel senso squisito della misura e nella disinvoltura davvero encomiabile si rivelò ed affermò un cantante di classe e di avvenire immancabile; e fu festeggiato e bissato, specie dopo le insuperabili strofe del secondo atto. Tamara Molcianova fu una deliziosa e aggraziata Micaela, di linea singolarmente signorile che raggiunse il massimo effetto al terzo atto (...). Il cav. Silvio Gualandi Gamberini che concertò e diresse il magnifico melodramma con amore e grande fervore, fu evocato alla fine di ogni atto da oltre duemila [?] spettatori di ogni ordine di posti tanto apparve meritevole alla testa di un'orchestra numerosa e duttile, costituita di elementi eccezionali».

Fino a questo momento, quindi, un solo grande assente (ché anche Wolfgang Amadeus Mozart aveva fatto una solitaria tardiva apparizione ad Ancona con sette recite del *Don Giovanni* nella primavera del 1874): ³³⁾ quel Richard Wagner che con il suo *Wort-Ton-Drama* e con la tanto conclamata «musica dell'avvenire» era ancora dai più considerato improponibile ai pubblici della provincia italiana.

Certo è che dalla data del primo clamoroso allestimento bolognese del *Lohengrin* in italiano nel novembre del 1871 ³⁴⁾ alla non ec-

³³⁾ O. MORICI, *op. cit.*, p. XXII.

³⁴⁾ AA.VV., *Due secoli di vita musicale. Storia del Teatro Comunale di Bolo-*

celsa prima edizione anconetana del 1904 ³⁵) erano passati ben trentadue anni senza che alcun teatro marchigiano si fosse lasciato tentare dall'ardua impresa.

Per questo e per altri motivi che si diranno, degne di ogni elogio furono quindi le tredici recite del *Lohengrin* allestite nel fanese Teatro della Fortuna nell'agosto del 1905 con un *cast* di autentici specialisti di primissimo piano e con una cura di ogni particolare ben evidenziata dalle cronache sostanzialmente più che positive di tutti i periodici locali, sia quelli di parte cattolica (non troppo entusiasta della scelta) che di quelli di parte laico-radicalista (repubblicana e socialista) che aveva promosso l'iniziativa; così come dalla pubblicazione del numero unico intitolato «Il Lohengrin a Fano», datato 13 agosto e stampato dalla Premiata Società Tipografica Cooperativa, contenente un bell'articolo di fondo del fanese Luigi Ambrosini.

Su «Il Messaggero del Metauro» (n. 30 del 23 luglio) era intanto apparso uno scritto di Guido Podrecca, sostenente la nullità dei presunti contrasti Wagner-Verdi e musica italiana - musica tedesca e tendente a sopire una polemica ormai superata, ma tutt'altro che dimenticata dai più accesi sostenitori dell'una e dell'altra fazione.

Basterà infine precisare che il direttore M° Amilcare Pennati Malvezzi ebbe a disposizione un'orchestra di cinquantaquattro elementi, tutti ad alto livello, integrata in palcoscenico dalle trombe e dall'organo, ripristinato questo per l'occasione. Il coro, ottimamente istruito dal M° Oreste Taverna, era costituito da settanta elementi e altrettante furono le comparse ³⁶).

gna, Bologna, Ed. Alfa, 1966, vol. I, pp. 101-128.

³⁵) O. MORICI, *op. cit.*, p. XXVIII.

³⁶) F. BATTISTELLI, *op. cit.*, p. 85; ALFIO COZZI, *Il Lohengrin a Fano*, in «Fano», supplemento al n. 4, 1977, del «Notiziario di informazione sui problemi cittadini», Fano, Tip. Sonciniana, 1977, pp. 125-132. Dai documenti d'archivio ricordati a nota 17 risulta che il *cast* era così composto: Luigi Ceccarelli e, per la sola

Ed ecco le parole del settimanale liberale «Il Gazzettino» (n. 32 del 13 agosto) dopo le prime rappresentazioni: *«Già quattro rappresentazioni sono state date del Lohengrin al nostro massimo teatro; ed il pubblico fanese ha saputo mostrare di intendere e gustare il capolavoro wagneriano, accompagnando di caldi applausi le armonie e melodie più salienti e caratteristiche così dell'orchestra, come dei singoli artisti di canto, e delle masse corali, che hanno compiuto un vero miracolo.*

Veramente da gran tempo non si era avuto nel nostro teatro uno spettacolo con tanto decoro, e diciamo pure sontuosità di allestimento, sia per il numero di suonatori e di coristi, sia per merito degli artisti principali. Non occorrono parole a celebrare il valore del baritono La Puma (Telramondo) e del soprano Elisa Petri (Elsa): a ciò bastano i loro nomi. Ottimi pure i due bassi Riccieri (Re) e Rusconi (Araldo), nonché il tenore Ceccarelli (Lohengrin) che, superato il panico della prima sera, va raccogliendo copiosa messe di simpatie e di approvazioni. Egli ha una voce non molto estesa, ma dice benissimo. Peccato che la indisposizione costante della signorina Vittorina Fabbri ci abbia fino ad ora impedito di gustare perfettamente la parte sì caratteristica di Ortruda. Ma anche questo inconveniente fu rimosso, perché l'impresario [il milanese Luigi Allione] ha scritturato la valorosa artista signorina Guerrina Fabbri [sorella non meno illustre

recita del 24 agosto, il fanese Antonio Paoloni (Lohengrin), Elisa Petri (Elsa), Vittorina Fabbri e poi Guerrina Fabbri (Ortruda), Giuseppe La Puma e poi Mario Hediger (Federico di Telramondo), Angelo Ricceri (il Re), Francesco Rusconi (l'araldo), M° concertatore e direttore d'orchestra Amilcare Pennati Malvezzi, istruttore dei cori Oreste Taverna, scene di Ercole Sormani. Le recite ebbero luogo nei giorni 9, 10, 12, 13, 15, 16, 19, 20, 22, 24, 26, 27 e 29 agosto. Da un cartoncino-programma figurano annunciate anche alcune «rappresentazioni straordinarie» dell'*Orfeo* di Gluck (protagonista Guerrina Fabbri). Tali rappresentazioni, però, non risulta che abbiano avuto luogo. Per la piccola Fano, dopo il *Lohengrin*, sarebbe stato francamente un primato d'eccezione.

FANO
TEATRO DELLA FORTUNA

STAGIONE LIRICA - AGOSTO 1905

LOHENGGRIN

Opera romantica in 3 atti e 4 quadri - Parole e musica di **R. WAGNER**
(Proprietà Ditta G. RICORDI di Milano)

ESECUTORI

<p>ELISA PETRI SOPRANO</p> <p>MITTORIDA HABERI MEZZO SOPRANO</p> <p>LINGH CECCHARELLI TENORE</p>		<p>GIUSEPPE LA PUMA BASSITENO</p> <p>ANGELO RICCI BASSO</p> <p>FRANCESCO RUSCONI BASSO</p>
---	---	---

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
AMILCARE PENNATI MALVEZZI

DIRETTORE DI SCENA C. DE MATTEI	MAESTRO ISTRUTTORE DEI CORI ORENTE TAVERNA	RAMMENTATORE M. ATTILIO PIARINI
------------------------------------	---	------------------------------------

D. 54 Professori d'Orchestra ❁ ❁ ❁ ❁ D. 60 Coristi d'ambo i sessi

FORNITORI

Vestiarista, SARTORIA TEATRALE Bologna - Calzature, PUDRI Milano - Scenografi, E. SORMANI Milano - Attrezzi e gioielli, E. BANGATI Milano - Parrucche, VIGNI Milano - Trombe ecc., SANBRUNA Milano.

<p>Abbonamento per le 12 rappresentazioni</p> <p>Ingresso L. 12 - Poltrone (oltre l'ingresso) L. 20 - Posti distinti (oltre l'ingresso) L. 12. Palchi di Prima Fila L. 300 - di Seconda Fila L. 70 - di Terza Fila L. 25.</p>	<p>Prezzi Serali</p> <p>Ingresso L. 1,50 - Poltrone (oltre l'ingresso) L. 2,50 - Posti distinti (oltre l'ingresso) L. 1,50 - Poltrone di terza fila (oltre la prima e la seconda fila) L. 9,75 - Loggione L. 4,50. Palchi di Prima Fila L. 12 - di Seconda Fila L. 8 - di Terza Fila L. 4.</p>
---	--

Gli abbonamenti e la vendita delle chiavi dei Palchi ed i biglietti dei Posti Distinti verranno fatti alla Loggia di Elena sempre alle 10 P.M. del 21 Settembre e 8 distribuiti ai Teatri. Al Sig. Vanda possono farsi integralmente prenotare Posti Distinti e Palchi.
Le chiavi dei Palchi e i biglietti dei Posti Distinti prenderanno corso cinque giorni prima delle ore 10. Dopo detta ora verranno messi in vendita.

Manifesto Archivio Teatro della Fortuna (Fano, Biblioteca Federiciana).

della suddetta Vittorina] e così lo spettacolo, sotto la intelligente direzione del maestro Pennati-Malvezzi riuscì davvero uno spettacolo di prim'ordine, da fare onore all'impresa e alle buone tradizioni del nostro teatro».

Non diverso il tono del laico «Il Messaggero del Metauro» (n. 33 del 26 agosto) che scrisse: «*Le rappresentazioni del Lohengrin si susseguono con sempre crescente entusiasmo da parte del popolo e del medio ceto della città nostra, che accorre mostrando di gustare le belle melodie wagneriane, come non fa la haute in altre faccende affaccendata.*

Gli applausi non vengono lesinati e si applaude sin dal preludio dell'opera l'orchestra composta di ottimi elementi e valentamente diretta dal Maestro Amilcare Pennati-Malvezzi, e poi al racconto, pezzo irto di difficoltà, il bravo basso Riccieri (Re) dalla voce robusta, estesa, intonata. Il tenore Ceccarelli (Lohengrin) ognor più sa far valere ed apprezzare al pubblico i propri mezzi vocali nella difficile parte che deve ogni sera sostenere. La sig.na Elisa Petri, di cui parliamo più a lungo in altra colonna di questo giornale, raccoglie larga messe di applausi e deve ogni sera ripetere il duetto dell'atto secondo con la Sig.na Guerrina Fabbri, fulgida stella dell'arte nostra. Il bravo baritono La Puma che il nostro pubblico giustamente aveva apprezzato ed applaudeva e bissava tutte le sere, improvvisamente ammalatosi venne egregiamente sostituito dal Sig. Mario Hediger artista coscienzioso e provetto (...). Le masse corali furono per tutti una rivelazione e ciò si deve non solo all'intelligenza loro, ma in modo speciale all'abnegazione del valentissimo Maestro Taverna. Insomma un Lohengrin quale potrebbe darsi in una grande città».

E fu certo così se ancora una volta «Il Gazzettino» (n. 33 del 25 agosto) aveva scritto: «*Nella sera del 15 la parte di Ortruda nel Lohengrin fu sostenuta dalla valorosa artista Guerrina Fabbri dinanzi ad un pubblico numerosissimo [incasso record di L. 1.944,50], pro-*

prio il pubblico delle grandi occasioni. C'è bisogno che il cronista dica che quello della signora Fabbri fu un successo monstre? Chi non conosce la fama che la circonda? Certo sarebbe difficile trovare per la non facile e non simpatica parte di Ortruda un'altra artista, che sappia interpretare ugualmente il carattere, e trovare uguali accenti di selvaggia passione. Il pubblico ne fu rapito e lo dimostrò con gli scroscianti applausi, e con le richieste di bis. L'orchestra sempre più affiatata si mostrò degna del suo valoroso direttore il maestro Peninati, e tutti gli artisti contribuirono a fare di quello di martedì uno spettacolo eccezionale».

Eccezionale al punto da sconsigliare ogni iniziativa analoga fino al 1914, quando l'opera wagneriana fu rappresentata, senza però entusiasmare, anche a Fermo ³⁷⁾ e, successivamente, una seconda volta ad Ancona (1921), dove però nel 1913 era stato intanto rappresentato il *Tristano e Isotta*, ed infine a Macerata (1927) ³⁸⁾.

Erano continuate nel frattempo anche le fortune del repertorio francese, sia con un memorabile quanto imprevedibile allestimento della *Dannazione di Faust* di Hector Berlioz a Jesi nel 1910 ³⁹⁾ (opera-oratorio ripresentata poi ad Ancona nel 1925) ⁴⁰⁾ che con i raffinati e delicati melodrammi (esempi massimi del nuovo *opéra lyrique*) del ricordato Jules Massenet: con *Il re di Lahore* già dal 1889 al Teatro dell'Aquila di Fermo ⁴¹⁾ e poi con la *Manon* (Ancona 1895, Macerata 1904, Pesaro 1906) ⁴²⁾ e con la *Saffo* (Ancona 1898) ⁴³⁾.

Solo più tardi con il *Werther* (Macerata 1903, Senigallia e Pesa-

³⁷⁾ T. TOMASSINI, *op. cit.*, p. 107.

³⁸⁾ O. MORICI, *op. cit.*, p. XXX; A. FAZI, *op. cit.*, pp. 61 e 107; L. PACI, *op. cit.*, p. 286.

³⁹⁾ M. BENEDETTI, *op. cit.*, p. 23.

⁴⁰⁾ O. MORICI, *op. cit.*, p. XXXIV.

⁴¹⁾ T. TOMASSINI, *op. cit.*, p. 19.

⁴²⁾ O. MORICI, *op. cit.*, p. XXVIII; L. PACI, *op. cit.*, p. 280.

⁴³⁾ O. MORICI, *op. cit.*, p. XXVIII.

ro 1909, ancora Macerata 1910, Ancona 1911 e di nuovo Ancona, Senigallia e Osimo 1914)⁴⁴), con l'*Erodiade* (Macerata 1905)⁴⁵) e con la *Thaïs* (Fermo 1909 e Ancona 1910)⁴⁶).

A Fano *Manon* andò in scena nel carnevale del 1909 (sedici recite dirette dal M° Gino Boero) in un'edizione giudicata favorevolmente sia dal pubblico che dalla stampa locale, come documentato dal settimanale «Il Gazzettino» (n. 4 del 31 gennaio): «*Diciamo subito che nel suo insieme lo spettacolo può divertire il pubblico, e l'audizione delle seguenti rappresentazioni aumenterà senza dubbio il successo della prima.*

La prima donna Bice Deleide e il tenore Edoardo Chiericati hanno qualità assai pregevoli, cantano con eccellente metodo, e raccoglieranno certamente applausi ognor più vivaci nel corso della stagione. L'orchestra dovrebbe, data la qualità dell'opera, esser più completa, ma sotto l'abile direzione del maestro Boero riesce spesso ad ottenere effetti superiori a quelli che per la sua composizione potrebbero sperarsi.

E lo stesso settimanale (n. 5 del 2 febbraio) la settimana seguente integrava: «*È accaduto quello che prevedevamo. Le successive rappresentazioni hanno assicurato le sorti della Manon, ed il pubblico va gustando ogni sera di più la deliziosa musica del grande maestro francese. Sono stati molto felicemente cambiati i due baritoni fin dalla seconda sera, e ormai può dirsi senza soverchio ottimismo, che l'insieme è di generale soddisfazione, come lo dimostrano, del resto, gli incassi*»⁴⁷).

⁴⁴) L. PACI, *op. cit.*, pp. 279 e 283; L. LEOPOLDI, *op. cit.*, pp. 29 e 40-41; A. FAZI, *op. cit.*, p. 96; O. MORICI, *op. cit.*, p. XXX; C. GRILLANTINI, *op. cit.*, p. 828.

⁴⁵) L. PACI, *op. cit.*, p. 280.

⁴⁶) T. TOMASSINI, *op. cit.*, p. 19; O. MORICI, *op. cit.*, p. XXX.

⁴⁷) F. BATTISTELLI, *op. cit.*, p. 86. Dai documenti d'archivio ricordati a no-

FANO
TEATRO DELLA FORTUNA

Giovedì 28 Gennaio 1909 - ore 20,45 precise

PRIMA RAPPRESENTAZIONE

dell'opera in 4 atti e 5 quadri

MANON

DEL MAESTRO G. MASSENET
Proprietà L. SONZOGNO

PERSONAGGI

Il Cavaliere di Orioux (Tenore)
Manon (Soprano)
Lescart, guardia del corpo, cugino di Manon (Barit.)
Il Conte di Orioux (Basso)
Guillot Morfontaine, viceconsole generale (Basso)
Il Sig. di Bretigny (Baritono)
Una fante

Sig. Edoardo Chiericati
Sig. Bice De Leide
Sig. Giuseppe Valentini
Sig. Giuseppe Mosca
Cav. Alessandro Forlivesi
Sig. Antonio Poggi
Sig. Ada Contenti

Usciatori - Banieri - Guardie - Viaggiatori - Viaggiatrici - Mercanti - Donne galani - Devote - Grate

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

GINO BOERO

MAESTRO DEL COBO
ATTILIO MARINI

MAESTRO SUGGERITORE
AUGUSTO GIMELLI

N. 45 Professori d'Orchestra

N. 40 Coristi d'ambo i sessi

N. 20 comparse

PREZZI SEVERI

Ingresso L. 1 - Posti distinti (oltre l'ingresso) L. 1 - Sottufficiali Cent. 80 - Caporali e soldati Cent. 60 - Piccoli ragazzi Cent. 50 - Loggione cent. 50.
Palcchi di prima fila L. 10 - di seconda L. 6 - di terza L. 3.

PREZZI D'ABBONAMENTO

per l'intera stagione

Palcchi di prima fila L. 80
" seconda fila " 55
" terza fila " 32
Ingresso N. 10 rappresentazioni " 7
Posti distinti N. 10 rappresentazioni " 7

Le prenotazioni e l'acquisto dei palcchi e posti distinti si fanno al Camerino del Teatro dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Dopo le ore 18 di giovedì 28 corrente non si fanno più abbonamenti.

Per Decreto Prefettizio (Art. 7 del Reg. 30 Dicembre 1901) le Signore non potranno assistere allo spettacolo dalla platea col cappello.

Tutto bene, quindi, anche per l'impresa (i fanesi Nazzareno Bonifazi e Romolo Diambri), elogiata insieme con gli altri artisti anche dal settimanale cattolico «La Concordia» (n. 5 del 2 febbraio): *«Il complesso dello spettacolo è assai buono; merito tutto dell'impresa, quella stessa che nella stagione lirica del 1908 ci ha fatto gustare due gioielli di arte; il [sic!] Zanetto e la Cavalleria rusticana di Mascagni, con molto decoro e alla quale noi con sincerità auguriamo la più bella fortuna (...) Ancona una lode all'impresa Bonifazi-Diambri, che con la tenue dote accordata dal Municipio ha saputo apprestare così decoroso spettacolo; mentre da qualche tempo il nostro teatro era maneggiato da certi impresari che non avevano alcun rispetto della cittadinanza».*

Problema quest'ultimo sempre d'attualità se è vero, come è vero, che per poter riascoltare una seconda volta la *Manon* di Massenet il pubblico fanese ha dovuto attendere fino all'estate del 1980, quando l'opera è andata in scena alla Corte Malatestiana (direttore artistico Vittorio Bertone) con la bravissima Rita Lantieri e con il giovane promettente tenore Pietro Ballo ⁴⁸).

ta 17 risulta che il *cast* era così composto: Bice Deleide (Manon), Edoardo Chiericati (Des Grieux), Giuseppe Valentini e poi Pilida De Paoli (Lescaut), Giuseppe Mosca (conte Des Grieux), Alessandro Forlivesi (Guillot Morfontaine), Antonio Poggi e poi ? Fabiani (Bretigny), Ada Concenteri (una fante). M° concertatore e direttore d'orchestra Gino Boero, istruttore dei cori Attilio Marini. Le recite ebbero luogo nei giorni 28,29 e 31 gennaio, 2,4,6,7,10,11,13,14,16,18,20,21 e 23 febbraio. Per l'occasione fu pubblicato, con la data del 24 gennaio, un numero unico intitolato «Manon» (Società Tipografica Cooperativa).

⁴⁸) Dal programma stampato per l'occasione il *cast* risulta così composto: Rita Lantieri (Manon), Pietro Ballo (Des Grieux), Jhon van Zelst (Lescaut), Silvano Paggiu (conte Des Grieux), Sergio Beano (Guillot Morfontaine), Tito Turtura (Bretigny). M° concertatore e direttore d'orchestra Alberto Leone, istruttore dei cori Andrea Genovese, regista Dario Micheli. Le recite ebbero luogo nei giorni 31 luglio e 2 agosto.

Più di *routine*, nonostante la presenza (anche in veste di impresario) dell'affermato tenore pesarese Umberto Macnez, dovettero invece essere le due recite straordinarie con cui nel tardo autunno del 1914 il pubblico fanese vece la conoscenza con il *Werther* ⁴⁹).

Lo si deduce dalle poche righe apparse su «Il Gazzettino» (n. 46 del 22 novembre) che riferiscono: «*Dinnanzi ad un pubblico magnifico nella sera di martedì fu data l'annunciata rappresentazione straordinaria di Werther. Il tenore Umberto Macnez è stato festeggiatissimo e alcuni dei più notevoli pezzi, nei quali l'arte sua e la sua voce procurano agli uditori il maggior godimento, furono bissati. Quando si è parlato di questo artista veramente perfetto è inutile occuparsi degli altri che se non guastano, nulla aggiungono all'interpretazione da lui data all'opera di Massenet*».

Sistema invero alquanto sbrigativo per giudicare quegli «altri» e quindi chi li aveva insieme riuniti (lo stesso Macnez) con il solo scopo di primeggiare. Insomma: a buon intenditor, poche parole!

L'occasione di gustare la popolare opera massenetiana in un'edizione del tutto degna delle migliori tradizioni del Teatro della Fortuna non mancò comunque ai fanesi nel maggio del 1919 nel corso di otto recite affidate al tenore Marcello Govoni e ad altri validi cantanti, sotto la direzione del giovane M^o Armando Fanelli ⁵⁰).

⁴⁹) F. BATTISTELLI, *op. cit.*, p. 88. Dai documenti d'archivio ricordati a nota 17 risulta che il *cast* era così composto: Umberto Macnez (Werther), Dino Lusardi (Alberto), Ubaldo Ceccarelli (il Podestà), Gaetano Pini Corsi (Schmidt), Colombo Stagni Terzi (Johann), Giuseppina Bonetti e poi Giulia Tess (Carlotta), Vanda Ferrario (Sofia). M^o concertatore e direttore d'orchestra Giulio Falconi. Le recite ebbero luogo nei giorni 17 novembre e 1 dicembre. Umberto Macnez tornò ancora una volta a Fano per tre recite della verdiana *Traviata* nel giugno del 1924, avendo a fianco nel ruolo di Violetta la giovane figlia Beatrice Macnez (cfr. F. BATTISTELLI, *op. cit.*, p. 90).

⁵⁰) F. BATTISTELLI, *op. cit.*, pp. 88-89. Dai documenti d'archivio ricordati a nota 17 risulta che il *cast* era così composto: Marcello Govoni (Werther), Giuseppe

Così ne parla «Il Gazzettino» più volte ricordato (n. 18 del 25 maggio): *«Il Teatro della Fortuna s'è aperto ad una stagione veramente degna del tempio che il grande Poletti eresse all'arte; a quella arte che è la manifestazione più pura d'ogni animo gentile, a quell'arte che oggi, una vera esecuzione del Werther, ci fa ricordare con rimpianto i tempi fortunati e ormai lontani, nei quali il nostro teatro era considerato uno dei primi d'Italia. Il Werther di Massenet ha trovato nel giovanissimo Maestro Armando Fanelli quella interpretazione pure ed appassionata che ci fa ricordare e rivivere il compianto Maestro Ferrari del quale il Fanelli fu degnissimo e prediletto allievo. Ogni più lieve sfumatura della grande tavolozza è sentita e curata da lui con un senso d'arte così profondo tanto che pare di trovarci dinnanzi ad uno dei più vecchi e consumati direttori. Egli non è più una promessa dell'arte, ma una vera manifestazione di essa ed il pubblico non gli lesina gli applausi che lo chiamano alla ribalta e che egli divide con gli altri artisti fra i quali campeggia il protagonista tenore Marcello Govoni una tempratura d'artista sobrio, dignitoso e vero signore della scena. I suoi diversi atteggiamenti ci legano a lui e ci commuovono: con la sua calda e vellutata voce, fraseggia in modo meraviglioso e ciò non gli toglie di raggiungere con grande facilità il registro acuto del quale è padrone tanto a voce spiegata quanto a leggerissime sfumature (...). Nerina Lollini, ottima voce di mezzo soprano, canta molto bene la parte di Carlotta e in modo speciale, nel terzo atto, la lettura della lettera, pagina musicale estremamente drammatica e di squisita bellezza artistica (...). In quest'opera non poteva mancare un'orchestra degna del lavoro musicale. E l'impresa*

Bonavoglio (Alberto), Ugo Carretti (il Podestà), Antonio Prati (Schmidt), Giuseppe Pezzettoni (Johann), Nerina Lollini (Carlotta), Franca Del Prato (Sofia). M° concertatore e direttore d'orchestra Armando Fanelli. Le recite ebbero luogo nei giorni 20,21,22,24,25,27,29 e 31 maggio.

FANO
TEATRO DELLA FORTUNA

GIOVEDÌ 29 Maggio 1919 - Ore 21,15

Sesia Rappresentazione dell'Opera

WERTHER

Musica del Maestro G. MASSENET

ULTIMA IN ABBONAMENTO

ESECUTORI

Marcello Govoni - Nerina Lollini

Gianni Bonaveglia - Franca Del Prato

Ugo Canetti - Antonio Prati - Paolo Pezzettoni

Violino Solista: Prof. MARIO BONDI - Violoncello Solista: Prof. DANTE SERRA

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

ARMANDO FANELLI

Sottituto Direttore: G. TROCENI - Suggestore: G. FARRIGLIANI - Direttore di Scena: L. GIORDANI

Prezzi serali: Ingresso Platea e Palchi L. 3 - Poltrone L. 6 - Posti distinti
L. 3 - Posti di III. Galleria L. 2 (oltre l'ingresso)

Palchi di I ordine L. 25 - di II ordine L. 15 - di III ordine L. 8 - Loggione L. 4.

Militari di forza e ragazzi meta biglietto

[Enrico Tabacelli e Cesare Giordani di Bologna], *alla quale vadano le nostre lodi, ce l'ha data numerosa e composta di sceltissimi elementi».*

Da allora la predilezione dei melomani fanesi e marchigiani per il *Werther* è rimasta indelebile, pronta ad esplodere al rinnovarsi di ogni occasione favorevole. A Fano tale occasione si è rinnovata solo un paio di volte: nel febbraio del 1940, con le due non dimenticate recite (impresa di Irma Martinetti) di Giovanni Manurita e Pia Tassinari ⁵¹⁾, e nell'estate del 1954, alla Corte Malatestiana, con l'unica recita data da Cesare Valletti e Myriam Pirazzini ⁵²⁾.

Sulle recite del 1940 merita di essere parzialmente riportato il servizio dell'inviato speciale Filiberto Sternini, apparso sul «Corriere Adriatico» (n. 30 del 4 febbraio): *«Nell'elenco di questo sabato teatrale lirico, tra nomi di grandi città ne spiccava uno, oggi, di una cittadina marchigiana, minuscola in confronto a Napoli, Roma, Torino, Genova, ecc., ma quanto grande per musicalità, per passione teatrale, per tradizioni. La città della Fortuna, qui, sulle sponde dell'Adriatico, a due passi dalla patria del sommo Rossini, con il suo sontuoso teatro, ricco di ori, elegante e nello stesso tempo severo nelle sue linee classicheggianti, dovizioso di ricordi artistici nella centenaria vita che vide passare sulle sue scene i più grandi nomi della li-*

⁵¹⁾ F. BATTISTELLI, *op. cit.*, p. 96. Dai documenti d'archivio ricordati a nota 17 risulta che il *cast* era così composto; Giovanni Manurita (*Werther*), Dante Perrone (Alberto), Pino Piva (Schmidt), Ildebrando Santafè (Johann), Pia Tassinari (Carlotta), Luisa Ferroni (Sofia). M° concertatore e direttore d'orchestra Ermanno Eberspacher. Le recite ebbero luogo nei giorni 3 e 4 febbraio.

⁵²⁾ F. BATTISTELLI, *op. cit.*, p. 94. Dalla locandina stampata per l'occasione risulta che il *cast* era così composto: Cesare Valletti (*Werther*). Saturno Meletti (Alberto), Arturo La Porta (il Podestà). Renato Ercolani (Schmidt), Nino Mandolesi (Johann), Myriam Pirazzini (Carlotta), Teodora Andrews (Sofia), Loris Gambelli (Brulmann), Anna Nicolas (Katchen). M° concertatore e direttore d'orchestra Alberto Paoletti. La recita ebbe luogo la sera del 1 agosto.

rica e della prosa; da Tamagno a Bonci, da Salvini all'Emanuel, ove per il sabato teatrale si rappresentava *I quattro rusteghi* di Wolf Ferrari alla sua seconda replica (...). Nella stessa giornata, a sera, si è avuta la prima del *Werther* di Massenet, seconda opera della breve stagione. Anche a sera teatro gremito e festoso. Un pubblico numeroso ed entusiasta (...). Certo la vicenda del giovane Werther è un po' lontana dal nostro tempo; è un'altra generazione, ma il commento musicale che si avvale di tutte le più doviziose prodigalità di un'armonia coloristica che attinge a piene mani ad una fonte inesauribile di dolcezze non poteva essere espressa meglio di come ha fatto il Massenet in questo suo capolavoro. La esecuzione in tutto degna del valore musicale di questo gioiello. Giovanni Manurita era Werther e il grande cantante ha dato alla parte tutto quello che di più bello offrono i suoi mezzi canori e artistici. Artista nella voce che sembra particolarmente piegata alle dolcezze richieste dall'autore, e nelle espressioni dei sentimenti, sicché l'uditorio si è commosso ed ha vissuto il dramma con lui. I brani più melodiosi hanno suscitato grande entusiasmo e l'insigne tenore fu costretto a bizzare il famoso «Ah non mi ridestare» tra un uragano di applausi. Carlotta era impersonata da Pia Tassinari e la sua enunciazione esimerebbe il cronista dallo specificare come il personaggio abbia avuto da questa privilegiata artista il suo migliore risalto. Ogni difficoltà della parte che ha momenti sentimentalmente e vocalmente scabrosi è stata superata con franchezza dalla cantante che vi ha ottenuto un pieno, valoroso e meritato successo (...). Ed eccoci al direttore e concertatore dello spettacolo, il M° Ermanno Eberspacher. Questo giovane maestro che ormai nelle nostre Marche si è creato legioni di ammiratori per la coscienza artistica che egli pone in tutte le sue interpretazioni, ha espresso attraverso la sua ubbidiente e precisa orchestra quella dolcezza e quella malinconia che emana dallo spartito con rara maestria spiegando ogni più nascosta bellezza della strumentazione linda e co-

lorita con una cura vigile e assidua. Lo spettacolo, pertanto, è risultato veramente magnifico (...). Il successo, spontaneo, caldo, vibrante ha raggiunto momenti di infinita commozione».

Pur nell'indubbia retorica di un linguaggio encomiastico e di regime (né, tenuto conto dei tempi, poteva essere diversamente) è impossibile non dedurne che le fortune del *Werther* e di altri melodrammi stranieri furono quasi sempre favorite a Fano, così come in altre città delle Marche, dalla buona qualità delle esecuzioni e dalla fama degli interpreti vocali e dei direttori d'orchestra.

Concludendo, quindi, ci pare doveroso un appello per il futuro ad adoperarsi nel migliore dei modi per mantenere in vita una tradizione gloriosa e, ciò che più conta, strettamente legata a quel tipo di cultura aristocratica e popolare insieme che ha caratterizzato (e ancora caratterizza) la civiltà italiana, evitandole di recitare il ruolo di semplice colonia di una sottocultura dominata dai mass-media e dall'imperante teleidiozia del pulsante.

FRANCO BATTISTELLI